

LA QUERCIA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ► REALTÀ TRIESTINA CHE OFFRE SERVIZI A SOSTEGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ E PROMUOVE INIZIATIVE PER FAVORIRE LA CRESCITA DELLE COMUNITÀ

In prima linea per i più fragili e per il territorio

La fragilità sociale si manifesta oggi in forme sempre nuove, dalle difficoltà economiche alle solitudini urbane, fino al disagio giovanile. Di conseguenza, i servizi socioeducativi rappresentano una delle risposte più concrete e umane che un territorio possa offrire, grazie all'incontro tra istituzioni, cittadinanza attiva e operatori sociali. È con questa prospettiva che nasce La Quercia Società Cooperativa Sociale, realtà storica del Friuli Venezia Giulia con sede a Trieste. Fondata nel 1987 da un gruppo di volontari, nasce con l'intento di creare opportunità di lavoro e, al tempo stesso, di combattere l'esclusione sociale e le situazioni di disagio che colpiscono la popolazione più fragile. Un ideale, questo, che è rimasto immutato nel tempo e che si muove su un doppio binario: attivare servizi per le persone in difficoltà e creare occupazione per chi desidera contribuire alla crescita delle comunità.

VALORI
«I nostri valori fondanti - spiega Emanuela Pascucci, presidente de La Quercia Società Cooperativa Sociale - ruotano attorno alla centralità della persona, sia chi lavora con noi sia la persona che sosteniamo. È un principio che abbiamo voluto rappresentare anche modificando il nostro logo, dove la Quercia diventa La Quercia per la Persona perché la persona, chiunque essa sia, è una risorsa e un patrimonio da valorizzare». Il lavoro, per questa realtà triestina, non è un fine a sé stante destinato unicamente a produrre ricchezza, ma uno strumento per creare comunità, legami e servizi utili alla collettività. Un approccio che si traduce in una costante attenzione al territorio, con operatori presenti "sul campo", capaci di leggere i bisogni delle persone e di adattarsi ai cambiamenti sociali, perché, ricorda Pascucci, «la città e il mondo cambiano, e noi dobbiamo stare attenti a ciò che accade intorno a noi». Tra i principi fondanti vi è anche la volontà di fare rete, costruendo connessioni tra associazioni, cooperative, enti pubblici e cittadini attivi, per ricostruire il tessuto sociale e rafforzare la coesione della comunità locale. «Vogliamo essere un punto di riferimento per Trieste e per tutto il Friuli Venezia Giulia, un esempio concreto di come il lavoro sociale possa tradursi in cura del territorio e delle persone che lo abitano».

La presidente Pascucci:
«Abbiamo reso possibile un'uscita organizzata per 4 persone con disabilità gravi»



LA COMUNITÀ LA CASETTA



SERVIZI

Tra i diversi ambiti in cui opera la cooperativa sociale, quello storico è certamente quello dei servizi socioeducativi rivolti alla disabilità e ai minori. Come spiega Pascucci, «sono servizi che da anni svolgiamo in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune di Trieste e altri soggetti del Terzo Settore, con l'obiettivo di accompagnare bambini e ragazzi che vivono situazioni familiari difficili, in un percorso educativo che li aiuti a completare la scuola e a evitare condizioni di disagio. L'intento è quello di promuovere il loro interesse e la loro crescita attraverso attività educative che prevengano l'abbandono scolastico e i comportamenti fuorvianti». Questo lavoro ha aperto le porte ad altre sfaccettature dell'intervento educativo: «Sono nati, ad esempio, progetti per adolescenti dedicati all'educazione e alla prevenzione dell'abuso di sostanze, all'educazione sessuale, fino alla sicurezza stradale, realizzati in partenariato con enti pubblici e altre cooperative, per offrire ai giovani un punto di riferimento concreto su temi che toccano da vicino la loro vita. Oggi la cooperativa è attiva anche con progetti contro il cyberbullismo, per aiutare i ragazzi a crescere con strumenti e punti di riferimento solidi di fronte ai drammi che spesso si trovano ad affrontare». Un'attenzione particolare è riservata anche alle famiglie, che vengono accompagnate dagli educatori della cooperativa in situazioni complesse. In questo caso «l'obiettivo è mettere in rete le famiglie con realtà e servizi che possano sostenerle nella crescita dei figli». La cooperativa è inoltre attiva nel settore educativo scolastico, gestendo due asili nido per conto dei Comuni e offrendo accompagnamento per bambini con disabilità all'interno delle scuole: «Gli educatori stanno con loro in classe e con attività mirate favoriscono la loro integrazione con gli altri studenti, fornendo al contem-



LO SPAZIO GIOCO POLLICINO



UN'USCITA ORGANIZZATA DAL CENTRO DIURNO

po sostegno al personale scolastico per agevolare l'inclusione». Continua: «Dall'anno scorso gestiamo insieme ad un'altra realtà del territorio, anche centri diurni per minori con disturbi psichici, dove educatori e specialisti, con il coordinamento di psichiatri, lavorano alla ricostruzione dell'identità

dei ragazzi più fragili, offrendo loro uno spazio dedicato e delicato, accogliente e rispettoso della loro sensibilità». A questi servizi si aggiungono i doposcuola organizzati in collaborazione con gli istituti scolastici, che consentono ai bambini di proseguire le attività nel pomeriggio, seguiti da

personale educativo qualificato. Accanto a tutto ciò, La Quercia gestisce anche residenze per persone con disabilità gravi e gravissime: «Anche qui cerchiamo di fare famiglia e di mettere in primo piano la dignità e l'umanità. Un esempio significativo, l'anno scorso, è stata la collaborazione con Costa Deliziosa, con la quale siamo riusciti a portare in crociera quattro persone con disabilità gravi, grazie al sostegno del comune di Trieste. Non era mai accaduto che un'esperienza del genere fosse resa accessibile a questa tipologia di utenti: un evento toccante, in cui gli stessi crocieristi si sono detti felici di "adottare" i quattro partecipanti».

DALLA PARTE DEGLI ANZIANI

Per il futuro, l'attenzione della cooperativa sociale si focalizzerà anche sulla residenzialità degli anziani: «La Regione Friuli Venezia Giulia sta cercando di promuovere modelli abitativi alternativi per la terza età, più flessibili e rispettosi della dignità individuale». L'obiettivo è «uscire dalla logica delle residenze per anziani tradizionali, spesso percepite come luoghi di isolamento, per favorire forme di co-housing o piccole convivenze, dove la dimensione comunitaria e l'autonomia personale possano coesistere». Un approccio che punta a mantenere gli anziani «in situazioni il più possibile umane», garantendo però sicurezza e supporto grazie all'integrazione di servizi innovativi. Tra le sperimentazioni più interessanti che è possibile fare, emergono «i piccoli appartamenti pensati per anziani autosufficienti o parzialmente tali, sostenuti da sistemi di domotica e da una rete di assistenza di prossimità». Un modello, dunque, che vuole ridefinire il concetto stesso di "casa" in età avanzata, mettendo al centro la persona e la sua libertà di scelta.

Per informazioni:
www.cooperativaquercia.it

► L'INIZIATIVA A TRIESTE

I rioni rinascono attraverso il progetto "Habitat-microaree"

Un progetto nato per far rinascere le comunità rionali grazie all'impegno di tante realtà sociali e istituzionali di Trieste. Si tratta di "Habitat-microaree", realizzato in sinergia tra soggetti pubblici (Ater di Trieste, Comune di Trieste, Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina), associazioni, organismi della cooperazione sociale e del volontariato, che intervengono con azioni coerenti e organiche nei settori della sanità, dell'educazione, del lavoro e della democrazia locale. Ne parla Emanuela Pascucci, presidente di La Quercia Società Cooperativa sociale: «È il fiore all'occhiello della nostra città - spiega - l'idea è quella di mettere insieme tutte le risorse di un rione per creare delle vere e proprie comunità. In passato le persone vivevano così il proprio quartiere, per i negozianti, le famiglie e realtà del territorio era normale collaborare in modo stretto. Noi vogliamo ricreare questa dinamica nelle aree periferiche di Trieste per far rivivere l'idea di comunità rionale e di portierato sociale». E conclude: «È un lavoro che rispecchia moltissimo i nostri valori per rigenerare quelle comunità che si stanno frammentando nel tempo. Vogliamo che le persone possano aiutarsi e aiutare gli altri a vivere meglio».